



L'ECO DELLA BRACELLI

Numero 5 - Maggio 2020



ALCUNI ARTICOLI DEL NUMERO 5 DI MAGGIO

Per la rubrica Etimologicamente

MAESTA'

Maestà: Imponenza, solennità, che incute ammirazione o timore reverenziale: la m. del creato, dell'universo; un incedere pieno di m.; talvolta con un'idea di prestigio indiscusso, inattingibile. In origine, durante la Repubblica romana, la parola *maiestas*.

CONTINUA A PAGINA 11



Cosa può nascondere una vecchia scatola di scarpe?

L'OCEANO IN 3D

Nelle scorse settimane, i bambini delle classi prima e seconda della nostra scuola primaria, si sono cimentanti, sotto la guida del maestro Giuseppe e lo sguardo attento dei genitori, nella realizzazione di un vero e proprio ambiente marino in 3D. CONTINUA A PAGINA 6



Dalla vita di tutti i giorni alla geometria

La caccia dei solidi della 3° Primaria

Nel numero di oggi i bambini della terza elementare ci portano a spasso tra coni, piramidi e prismi. A PAGINA 7



E tanto altro ancora...

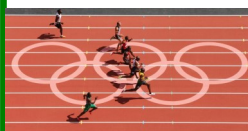
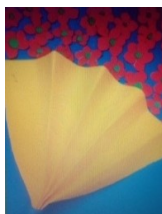
I lavori dell'Infanzia e Festa della Mamma

Le opere d'arte della 1° Primaria e di #IoCreoCasa

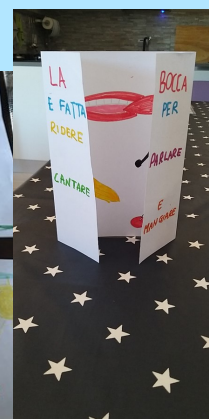
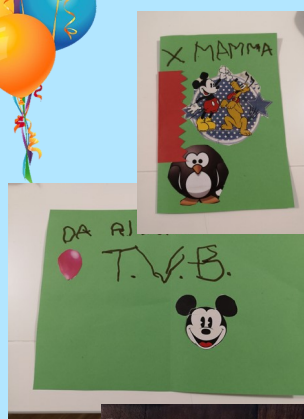
Haiku e Poesie

La pagina sportiva

Il quarantema



INFANZIA A COLORI



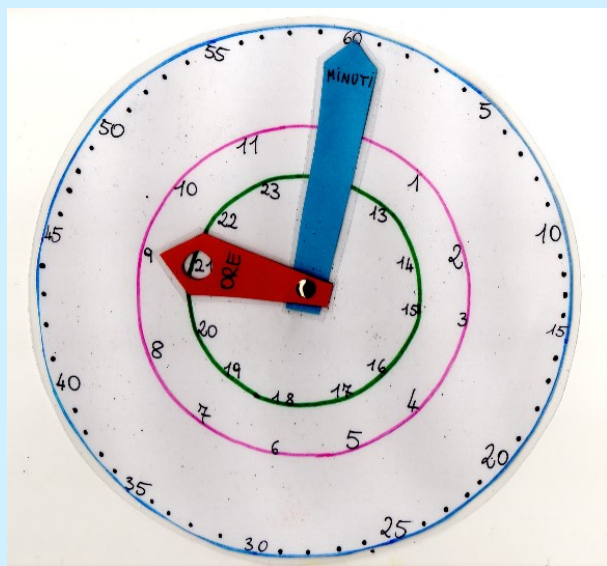
I bellissimi lavoretti di:
L.B—M.T.— R.S.—E.C.—
E..P—R.L.R.— F.F.



Classe PRIMA-PRIMARIA

Opere d'arte e indicatori topografici

Davanti, dietro, destra, sinistra, vicino o lontano. Alcune delle parole che ci servono per dare indicazioni e per orientarci nello spazio intorno a noi.



Facciamo amicizia con l'orologio!

Abbiamo ripercorso la storia degli strumenti per misurare il tempo, da quando l'uomo guardava fuori dalla grotta per capire che momento della giornata fosse, fino agli strumenti odierni: orologio, cellulare, PC, tablet, Alexa.

Abbiamo esplorato virtualmente i **Sette colli** e le loro meraviglie, abbiamo individuato i posti più caratteristici e abbiamo scoperto di averli visitati... TUTTI!



II Primaria

W

L

A

M

A

M

M

A



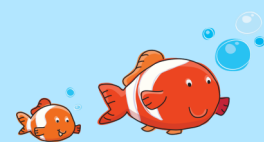


**T
A
N
T
I

A
U
G
U
R
I**

TECNOLOGIA E AMBIENTE

COSA PUO' NASCONDERE UNA VECCHIA SCATOLA DI SCARPE? ...L'OCEANO IN 3D



Nelle scorse settimane, i bambini delle classi prima e seconda della nostra scuola primaria, si sono cimentanti, sotto la guida del maestro Giuseppe e lo sguardo attento dei genitori, nella realizzazione di un vero e proprio ambiente marino in 3D.

L'idea è partita da alcuni bellissimi disegni realizzati dai bambini sugli ambienti acquatici e da una vecchia scatola di scarpe inutilizzata.

Come sarebbe bello, - esclamò una piccola voce - avere un piccolo angolo di mare in casa!



Ecco che tutte le idee, cominciarono a venir fuori dalle brillanti testoline dei piccoli inventori che cominciarono così, a progettare e realizzare un vero e proprio ambiente marino mentre, silenziosamente, cominciavano a emergere le discipline del riciclo e del riutilizzo, dell'educazione ambientale, dell'applicazione grafica e della geometria.

Pesciolini ritagliati, spago, colla e forbici, gli ingredienti principali. Una vecchia carta per avvolgere il pane si sarebbe, da lì a poco, magicamente trasformata in uno spigoloso scoglio, pronto ad accogliere le più rare specie di alghe e i più bizzarri granchi marini.

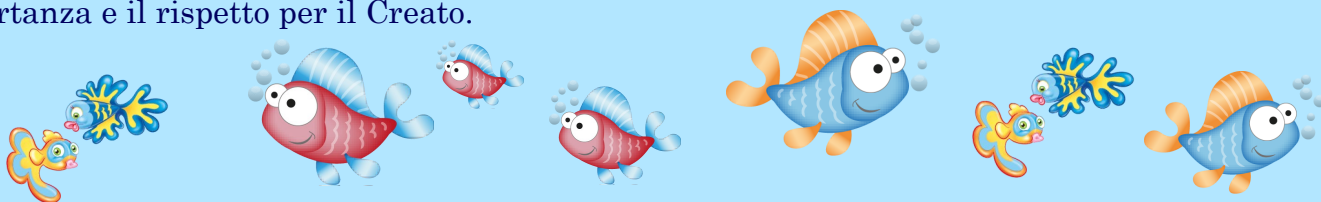
In soli quaranta minuti, tutti i monitor dei computer, tablet e smartphone, utilizzati per la didattica a distanza, si trasformarono in barriera corallina, Oceano Indiano, Atlantico e

Mar Mediterraneo: Un'esplosione di colori marini.

Una volta terminato il tutto, non bastava che ammirare lo splendido lavoro svolto fin quando al maestro Giuseppe, non venne la malsana idea, di gettare dentro l'ambiente marino realizzato, alcuni rifiuti come della carta, un tappo di plastica, una vecchia penna biro.

Fermati maestro, cosa faiiii?!?!?- esclamarono tutti i bambini- Il mare non si inquina !!!

La nostra lezione, era stata completata da quest'ultima esclamazione da parte di un coro di piccole voci, infastidite dal comportamento scorretto di un adulto, voci ancora piccole ma che si stanno allenando benissimo a gridare al mondo, in un futuro non lontano, l'importanza e il rispetto per il Creato.



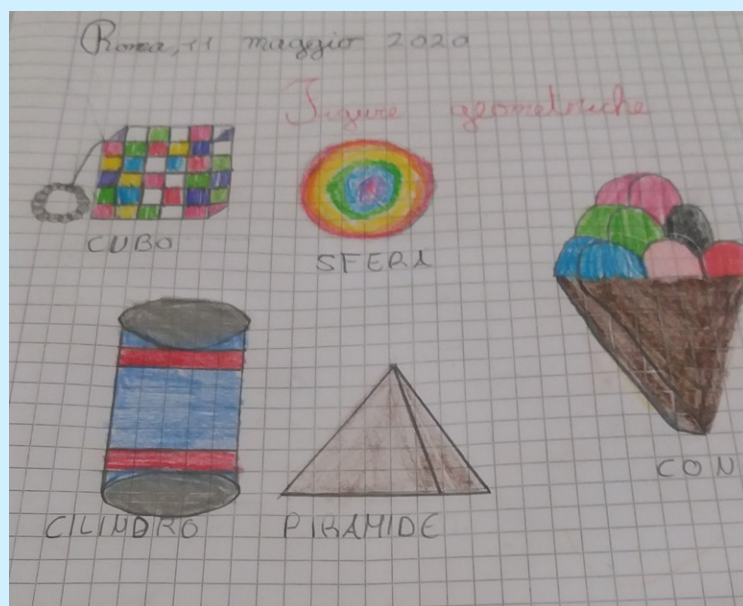
A CACCIA DI SOLIDI... con la 3° Primaria

I solidi sono figure geometriche che hanno forme diverse: le troviamo negli oggetti che utilizziamo ogni giorno. Abbiamo scelto degli oggetti e poi abbiamo indicato la figura geometrica di riferimento. Ecco quello che abbiamo trovato in casa!

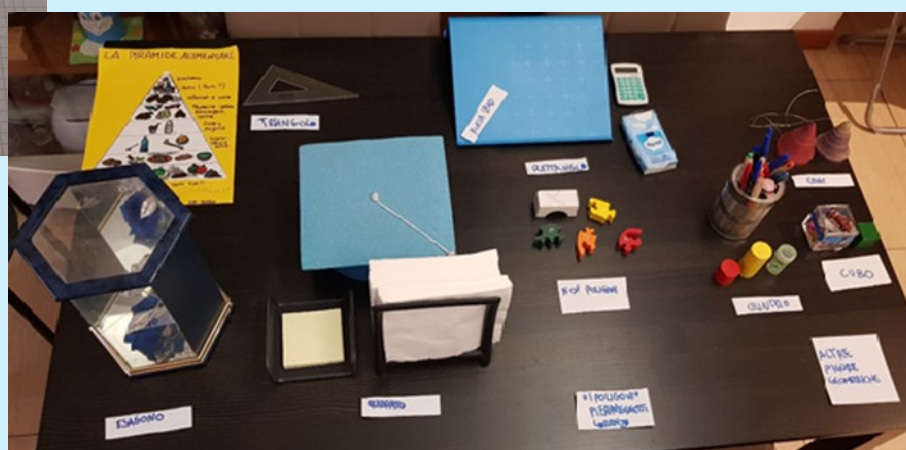


F.R.

F.T.



L.P.



M.P.

English 5° Primaria. OUR projects on English speaking



ARRIVANO I PROF!

Ei fu. Siccome immobile,
Dato il mortal sospi-
ro,
Stette di fronte la
webcam
fingendo un capogi-
ro,
Così percosso e atto-
nito,
Il prof non può do-
mandar



Di questa Didattica a Distanza

Da raccontar ce ne
son tante
Come di chi disse in
eleganza
"Il Decameron l'ha
scritto Dante!"

E poi come se non
bastasse
Quasi a rincarar la
dose

"La connessione non funziona"
oppure "Zoom non mi fa entrar"
Ogni scusa è sempre buona
Per non farsi interrogar

"Il clima africano - disse in classe -
Ha sempre estati assai piovose"

Che sia un complemento oggetto
o i confini dell'Islanda
Dice chi vuol far il furbetto:
"Può ripeter la domanda?"

Ma tra questi strafalcioni
E la capitale degli USA a Casablanca
Lo possiamo dir senza obiezioni
che la scuola un po' ci manca

Così si cerca tra gli appunti
O si va su Google Traduttore
Prova a dire mille spunti
Ma per il prof è un colpo al cuor

E noi vogliamo tutti i giorni
che riapran negozi, spiagge e palestre
Ma in cuor nostro speriam che torni
la scuola a inizio settembre

E mentre si fanno i Moduli al Computer
E i prof cliccano "Share Screen"
Si vedon ingurgitar spremute
e panini come ad un pic-nic

Quindi su! Forza e coraggio
Se non volete farvi bocciare
il consiglio per questo maggio
è solo quello di **STUDIARE**



#IOCREOACASA

«Il disegno è l'arte di portare a spasso una linea.». Paul Klee

Paul Klee è uno dei più grandi artisti del Novecento. Esponente dell'Astrattismo, ha mostrato come il compito dell'artista sia di rendere visibile l'invisibile tutto questo giocando, divertendosi! Prendiamo una linea, portiamola a spasso e vediamo che succede: montagne, fiumi, case appaiono per magia sui disegni degli alunni della classe prima sezioni A e B, così come linee e colori decorano tazze da the che mamme e figli hanno decorato insieme nel giorno della festa della mamma, prestandosi al gioco da me proposto: un the con te!

Gioco, analogie, paradossi, questi gli strumenti utilizzati dai ragazzi di II media sez. A per realizzare le pubblicità di alcuni famosi brand. Linee geometriche, piani di proiezione scompongono la realtà nella visione cubista delle nature morte della classe III A.

Prof.ssa Laura Donato



N.S. 1A



M.I. 1A



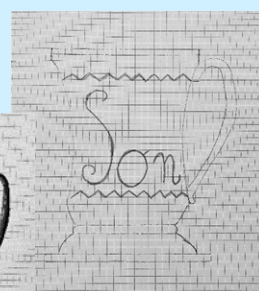
E.C. 1B



F.N. 1B E MAMMA



G.P. 2A



L.M. L.M 1B
E MAMMA



B.P. 3A



F.D. 3A

ETIMOLOGICA....MENTE

Le parole della settimana, un viaggio nelle etimologie con uno sguardo all'attualità *Maestà*

Maestà: Imponenza, solennità, che incute ammirazione o timore reverenziale: la m. del creato, dell'universo; un incedere pieno di m.; talvolta con un'idea di prestigio indiscusso, inattinguibile. In origine, durante la Repubblica romana, la parola *maiestas* fu il termine giuridico per indicare la suprema dignità dello Stato. Questa dignità portò all'esistenza di un reato specifico, chiamato *crimen laesae maiestatis*, letteralmente *reato di lesa maestà*, costituito dalla violazione dell'autorità statale. Nell'età imperiale la maestà era la figura con potere temporale: era un modo di chiamare l'imperatore. La parola maestà deriva dal latino (lat. maius).

Dopo la caduta dell'Impero romano il termine maestà venne utilizzato esclusivamente per appellare i sovrani di più alto rango benché, generalmente, fosse attribuito a Dio. Nel Medioevo, per molti secoli il titolo con cui ci si rivolgeva e ai re e agli stessi imperatori d'Oriente prima e più tardi anche del Sacro Romano Impero, fu, in un primo periodo, soprattutto quello di *excellentia*.

Successivamente, i sovrani incominciarono ad attribuirselo con intento auto-elogiativo. Il primo re inglese a usare il trattamento di "sua maestà" fu Enrico VIII d'Inghilterra (i suoi predecessori usavano il trattamento di sua grazia). Alla fine il trattamento fu regolamentato per legge e tutti i re e le regine d'Europa poterono fregiarsi di questo appellativo. Si ebbero delle differenziazioni, come maestà cattolica per il re di Spagna e maestà britannica per quella inglese, maestà danese, maestà svedese per distinguerle dagli altri monarchi, e ancora maestà siciliana, maestà sarda per il regno di Sardegna.

I sovrani di principati, essendo considerati meno importanti dei sovrani dei regni, hanno assunto il trattamento di

"altezza" o di "sua altezza serenissima". A tutti i sovrani di stati principeschi all'interno dell'impero britannico e del Sacro Romano Impero venne negato il trattamento di maestà, ma venne concesso quello di altezza, poiché essi non erano sovrani con la pienezza dei poteri.



Alcuni monarchi cristiani ebbero anche titoli concessi dal pontefice:

- sua maestà cattolica per il re di Spagna
- sua maestà cristianissima per il re di Francia
- sua maestà fedelissima per il re del Portogallo
- sua maestà apostolica per il re d'Ungheria

Infine dal trattato di Westfalia (1648) in poi, il termine maestà divenne titolo comune a tutti i re.

Se invece trattiamo la parola in ambito artistico, nell'iconografia cristiana, con la locuzione "in maestà" si indica la figura sacra, vista frontalmente, seduta in trono, recante gli attributi della sua potenza, secondo un motivo costituitosi per Cristo fin dal IV sec. Sempre durante il Medioevo e il Rinascimento si trovano diversi dipinti della Madonna che viene indicata come Maestà, spesso vista frontalmente con in braccio il suo Bambino.

Nell'uso quotidiano, questa parola viene usata per indicare solennità, nobiltà d'aspetto,

imponenza, grandiosità che ispira rispetto e ammirazione: la maestà di un edificio, del portamento.

Classe I A

QuaranTEMA

Scrivi un testo narrativo, in prima persona, in cui immagini di essere un migrante che deve affrontare un lungo viaggio

Ciao a tutti mi chiamo Pablo, sono africano e vengo da un paesino dalla Libia, purtroppo la prossima settimana dovrò lasciare la mia terra per la guerra. Questa settimana è partito un gommone con un ragazzo che abita vicino alla mia casa e che mi ha insegnato a leggere. Mi ha promesso che mi avrebbe scritto quando arrivava a Roma ma non lo ha fatto... penso che non ce l'abbia fatta. Il suo sogno era di diventare un grande studioso di matematica. Aveva portato con sé la sua pagella per farla vedere a tutta Roma (tutti dieci!!) e per non perderla l'aveva cucita nella maglietta vicino al cuore: era un ragazzo molto bravo.

Aspettavo con ansia il momento della partenza. Era mattina quando mia mamma mi svegliò e mi disse che dovevamo partire. Io molto contento mi alzai, mi misi i vestiti e corsi subito verso la spiaggia dove mi stavano aspettando, mi fecero sedere al centro del gommone perché avevo solo undici anni.

Il mio sogno per quando saremmo arrivati era di andare a scuola e di studiare fino all'università, questo perché uno dei miei più grandi sogni era quello di diventare professore. Per fortuna eravamo partiti, non ce la facevo più ad aspettare, eravamo su un grande barcone ed eravamo in tanti. C'era mio padre, mia madre, mia sorella, mio cugino e poi il resto degli abitanti del mio villaggio, vedevo il mare che brillava con i raggi solari, guardavo soprattutto i gabbiani perché con i loro occhi sembrava che mi osservassero. Del viaggio avevo molta paura: alla partenza, vedevo la nostra terra allontanarsi, mi misi a piangere, non dimenticherò mai il luogo in cui sono nato e in cui sono cresciuto. Per passare il tempo mi ero concentrato soprattutto a parlare con i miei amici del calcio: sognavamo di entrare in uno stadio italiano. Erano tre giorni

che navigavamo, avevo molti incubi quando mi addormentavo, nel più brutto di questi il barcone si rigirava e morivo annegato. La prima cosa che avrei fatto a Roma sarebbe stata mangiare perché le nostre scorte di cibo stavano finendo, poi avrei voluto dormire su un bel materasso con un cuscino molto morbido e che bello sarebbe stato trasferirmi con la mia famiglia in una vera casa. Era il quarto giorno e faceva molto caldo, il mare luccicava per via dei raggi



del sole. Mentre il barcone si muoveva ondeggiando e per fortuna il mare era calmo, dei pesciolini saltavano di qua e di là. Io ero molto triste: non arrivavamo mai. Ero scappato dalla guerra ed era molto bello, però dovevo fare i conti con il sole che scottava e mi faceva male anche la testa perché non avevo un cappellino che mi proteggeva. Da lontano vedevo una piccola costa pensai subito che eravamo arrivati. Il quinto giorno eravamo sulle coste della Sicilia ma non ci accettarono: che rabbia, scoppiai a piangere e come me tutti gli altri bambini. Il gommone si cominciava a sgonfiare per via del sole e perché c'era tutto il nostro peso, cal-

colando che eravamo in 30 o 40. Il sesto giorno finalmente arrivammo sulle coste del Lazio, non avevamo più da mangiare, c'era un porto con una statua di una persona con un anziano sulle spalle e più in basso un bambino, affianco c'era scritto: Enea e Anchise fuggiti dalla guerra di Troia.

Una persona dalla tuta rossa ci accolse e ci portò in un centro di accoglienza, dove ci davano da mangiare e da bere. Dopo pochi giorni la mia famiglia ed io andammo a vivere in una piccola casa che si trovava sulla costa. Mio padre trovò lavoro come agricoltore e mia madre anche. Potevo finalmente andare a scuola, il mio primo giorno di scuola è stato emozionante, avevo già fatto nuove amicizie, si può dire che i miei sogni si erano realizzati veramente.

Sono passati dieci anni, ho ventuno anni il mio sogno si è realizzato e sono un professore di sostegno in un centro di accoglienza. Prima di arrivare a fare questo, ho dovuto passare tanti momenti difficili, a scuola alcuni bambini e ragazzi mi prendevano in giro perché ero diverso da loro. Ma non importa perché con impegno ce l'ho fatta.

V.C. 1B

Liberi di... #farepoesia

Piccoli poeti crescono: la classe 2 A ha iniziato a studiare come si analizza, commenta e interpreta un componimento poetico, provando a fare delle piccole cose, e dei propri sentimenti, una poesia.

Prof.ssa Preziuso

Il vento

Oggi sono un po' arrabbiato
Perché il vento è arrivato
Strilla, urla, si lamenta
Forse arriva una tormenta.
Porta freddo e a volte pioggia
E per oggi niente spiaggia.
Fuori fa un po' freddino
E ritorno nel lettino.

A.C. 2A

Ciò che più aspetto

C'è una palla che come me si sente un po' giù,
perché ormai da tempo su quel verde non rotola più.

Ho bisogno di tornare in campo ad urlare
"passa la palla, c'è un goal da segnare!"

Non vedo l'ora di tornare nello spogliatoio sudato e dalla pioggia bagnata

ma con la soddisfazione di quella palla lanciata,
e quando il mister mi dirà di fare i giri di campo,
gli risponderò che non aspettavo altro,

ho bisogno di mettere a lavare

quella maglia che pulita ora nella borsa mi sta ad aspettare

quanto mi manca sentirmi urlare

"ah Giu' e lancia 'sto mitra e annamose a lavare!".

G.P. 2A



*L'estate sta arrivando
E qui tutto sta cambiando
la felicità è andata via*

*Sostituita dalla voglia di volar via
Speriamo che finisca questo strazio
costretti a non uscir dalla regione*

Impazienti rimaniamo nel Lazio

Pensando a mesi migliori

In questi giorni peggiori

Siamo certi che andrà tutto bene

C.M. 2A





Viaggiando con la poesia

Sulla scia degli Haiku giapponesi

La classe 3B ha esplorato il mondo delle emozioni e della natura esprimendo questa intima relazione in brevi componimenti poetici sulla scia degli Haiku giapponesi, dopo aver studiato e interpretato i principali componimenti dell'Ermetismo italiano e aver scovato le mille curiosità della cultura giapponese. Un viaggio interdisciplinare che ha permesso di guardare al mondo con gli occhi curiosi dei ragazzi, attraverso la propria dimensione interiore.

Prof.ssa

Prezioso

Il vento di una fredda sera d'autunno
Corre veloce insieme ai pensieri
Di chi il vento ce l'ha dentro.

B.P. 3B

Caldo estivo
freddo e tanta neve
Sento la vita.

M.P. 3B

O rondinella nera ci annunci la primavera
Ritorna sotto i tetti
A cinguettare allegra

C.D.A. 3B

L'estate arriva
Noi siamo in quarantena
Il caldo si fa sentir

G.P. 3B

Cadono i frutti dall'albero
Come l'uomo crolla
Ma rinasce

E.L. 3B

Il sole brillava nel cielo
E io ero felice
Poi arrivarono le nubi

E.M 3B

Fiori di Iris
Inebriano i sensi
È primavera

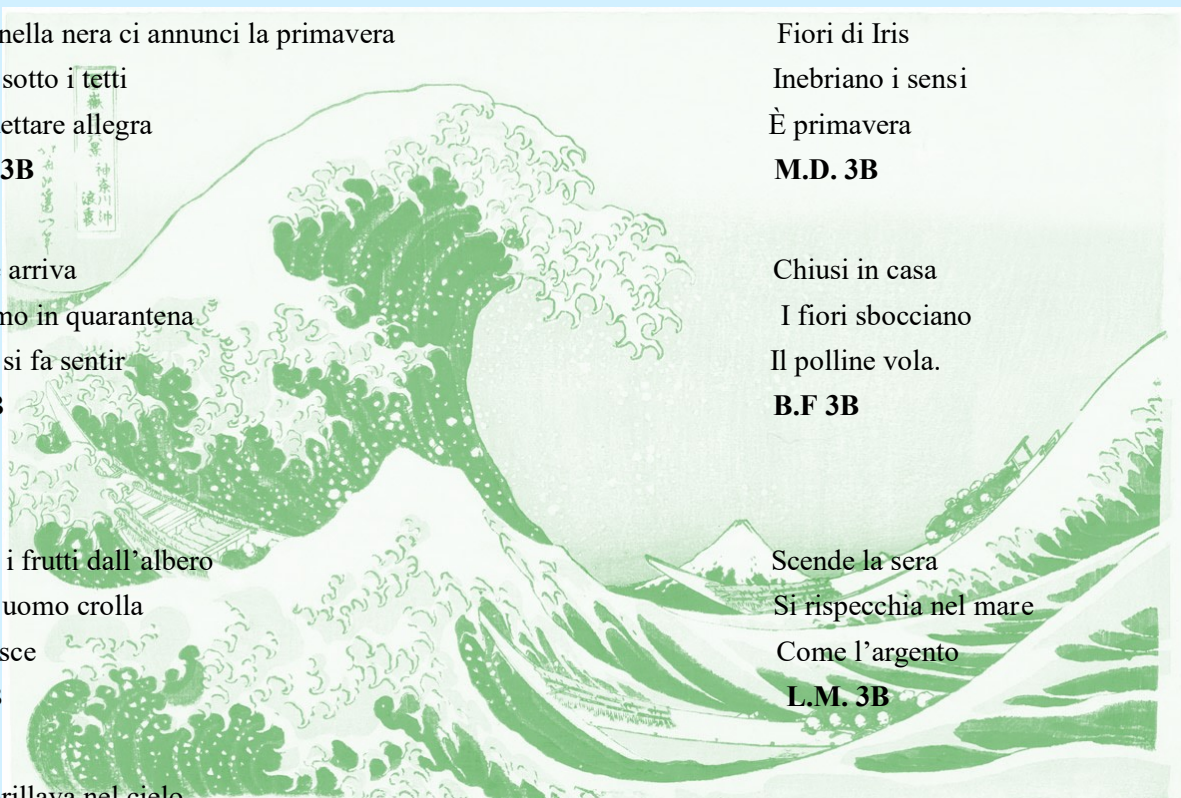
M.D. 3B

Chiusi in casa
I fiori sbocciano
Il polline vola.

B.F 3B

Scende la sera
Si rispecchia nel mare
Come l'argento

L.M. 3B



No al razzismo: il tifo è soprattutto passione

Le parole ostili negli sport e nel calcio esistono, però ci sono anche dei cori molto belli che non insultano e che incitano la propria squadra alla vittoria.

Secondo noi è inutile tifare insultando giocatori di squadre avversarie o della propria, come hanno fatto con un campione come Johann Crujff, a cui hanno scritto, sopra un cartellone: "Brutto ebreo muori di cancro". Purtroppo episodi di questo tipo sono frequenti nel calcio. È successo ad esempio che alcuni tifosi della Lazio hanno attaccato degli adesivi con sopra la foto di Anna Frank con la maglia della Roma oppure che alcuni tifosi giallorossi fischiavano e dicevano di tutto ai loro beniamini, solo perché avevano perso la partita prima. C'è una cosa che ci infastidisce più di altre: alcuni sportivi a volte insultano i propri giocatori, perché non riescono a esprimersi al massimo e poi non appena effettuano un bel gesto tecnico o segnano un gol li trattano come dei re. Non mancano a questo proposito dei casi di razzismo, con giocatori che sono stati anche espulsi per la rabbia di essersi ribellati, come **Muntari e Balotelli**, oppure più di recente **Koulibaly**.

Ma il calcio, per fortuna, non è solo questo. Anzi, molte squadre vincono le partite anche grazie ai tifosi che le incitano con cori e parole non ostili. Tra i cori più belli del mondo c'è senza dubbio "You'll never walk alone" del **Liverpool**:

With hope in your heart (Con la speranza nel tuo cuore)

And you'll never walk alone (E non

And you'll never walk alone (E non camminerai mai da solo)

Ma anche in Italia non mancano cori bellissimi. Quello del **Napoli**, che canta "Un giorno all'improvviso, mi innamorerai di te", l'inno dei giallorossi, "Roma Roma Roma, core de sta città", il coro dei tifosi del Palermo, "Che bello è quando esco di casa, per andare allo stadio, a vedere il Palermo", e infine quello del **Milan**, che inneggia all'unione: "Camminiamo noi, accanto ai nostri eroi".

Insomma lo sport in generale, e a maggior ragione il calcio che è uno sport di gruppo ed il più seguito in Italia, deve essere e deve rimanere un gioco e uno spettacolo di unione e fratellanza e non può diventare una disciplina dove si scatenano forme di razzismo, discriminazioni e violenze.

F.M.

N.S.

C.S. 2B



camminerai mai da solo)

You'll never walk alone (Non camminerai mai da noi) You'll never walk alone"

When you walk through a storm (Quando cammini nel bel mezzo di una tempesta)

Hold your head up high (Tieni la



testa bene in alto)

And don't be afraid of the dark (E non aver paura del buio)

Walk on, walk on (Va avanti, va avanti)

With hope in your heart (Con la speranza nel tuo cuore)

UN GIORNO RACCONTEREMO. Caro diario...

Caro diario,

È strano come le cose possano cambiare da un momento all'altro; prima eravamo tutti molto più tranquilli e felici, ma soprattutto eravamo molto più ingenui, e non sapevamo in realtà che tutto quello che stava per accadere ci avrebbe cambiato irreversibilmente. L'anno scorso, verso la fine di gennaio, se ricordo bene, si iniziò a diffondere questo virus a Wuhan, il Covid19, e molte persone iniziarono ad ammalarsi e purtroppo anche a morire; fu allora che tutti noi commettemmo un errore madornale, sottovalutando la questione e continuando a comportarci come sempre senza farci troppi problemi o paranoie. Verso febbraio però, si iniziarono a registrare svariati casi nel nord Italia, che poi giorno dopo giorno aumentarono sempre di più, fino a diffondersi, anche se in netta minoranza, anche nel centro e nel sud. Da quel momento tutto accadde molto velocemente, il numero di morti aumentava sempre di più e il Covid19 continuava a diffondersi, mettendo alla prova ogni persona con delle difese immunitarie basse o comunque instabili. Ora che ci penso meglio, mi viene in mente un paragone con lo sport, perché si potrebbe associare il virus a un avversario molto potente che non guarda in faccia nessuno e continua a scontrarsi con migliaia di persone, facendone cadere la maggior parte senza pensare minimamente di porgere una mano per rialzarsi, un po' come negli incontri di box, per esempio.

Un altro tasto dolente di questo periodo mi ricordo che fu proprio lo sport; a quei tempi dovevano svolgersi le olimpiadi di Tokyo più o meno tra giugno e luglio, eppure saltò tutto. La maggior parte degli atleti, dai più piccoli ai più grandi, si stava allenando da mesi e a gennaio penso che l'adrenalina già iniziava a circolare all'interno del loro corpo; poi però venne annunciato che le olimpiadi sarebbero state spostate all'anno successivo e io non riesco tutt'oggi ad immaginare cosa abbia potuto provare in quel periodo un atleta pronto a gareggiare: tristezza, delusione, rabbia, scoraggiamento e penso molte altre emozioni che se mi mettessi ad elencare non finirei più. Certo, la filosofia di quei tempi incitava gli atleti, come tutti gli altri del resto, a dire che sarebbe andato tutto bene, che avremmo supe-

rato questo periodo insieme e che saremmo tornati più forti di prima, ma credo, anzi ne sono certa, che almeno una piccola parte di noi vedeva tutto nero e si ostinava a rinnegare la realtà così tante volte che oramai si era anche convinto. Ma si sa, a volte l'immaginazione e la speranza sono in grado di distorcere la realtà cogliendo sempre la parte migliore delle cose...ma in questo caso non funzionò molto. Una cosa che non mi scorderò mai credo sia proprio quello che provai quando mi fu proibito di fare sport, perché nonostante io possa solo immaginare quello che provarono tutti quegli atleti, provavo una grande delusione ma soprattutto molta rabbia perché ero

Tutto andava bene, eravamo tutti felici ma soprattutto eravamo ancora più ingenui di prima, non pensando che il virus sarebbe potuto tornare, infatti eccomi qua. Sono in ospedale da circa una settimana e la mia situazione non è molto critica, ma ciò che più mi demoralizza è che le persone iniziano a morire molto più frequentemente della prima volta, e indovina un po' quando è riiniziato tutto? Subito dopo le olimpiadi. Non so se un giorno sarò in grado di raccontare questa storia, quindi scrivo a te tutto quello che è successo con la speranza che un giorno qualcuno ti trovi e legga tutto quello che ho scritto e che penso.

Tua per sempre

B.P. 3B



stata privata di una tra le poche cose con cui mi potevo sfogare e con cui potevo liberare la mia mente.

Quando la quarantena finì e il telegiornale disse che i contagiati in Italia erano pari a zero, mi ricordai che la stessa sera le persone iniziarono a uscire dai palazzi, ad applaudire e fischiare, ci fu anche qualcuno che si commosse e poi in televisione trasmisero i fuochi d'artificio che vennero fatti vicino a Castel Sant'Angelo, inutile dire che fu uno spettacolo strepitoso! Dopo circa una settimana le persone iniziarono a uscire nuovamente di casa, gli atleti tornarono ad allenarsi per le gare e per le future olimpiadi che si sarebbero svolte l'anno successivo e le persone iniziarono a lavorare nuovamente. Da quel momento in Italia non venne registrato nessun caso o almeno fino a qualche mese fa. Verso luglio di quest'anno vennero svolte le olimpiadi più grandi che io abbia mai visto, il patriottismo delle persone aumentò smisuratamente, forse perché tutti iniziammo ad apprezzare di più ciò che la vita ci dà o forse perché ognuno aveva un motivo per sostenere la grandezza della propria nazione dopo tutto quello che aveva passato.

Torneremo a viaggiare... Una giornata a Monaco di Baviera

CATTEDRALE DI NOSTRA SIGNORA

Costruita tra il 1468 e il 1488 in puro stile gotico, venne eretta sui resti di un'antica basilica Romana. Oltre al nome di "cattedrale di nostra signora" dal popolo Bavarese viene chiamata anche "LA FRAUENKIRCHE". È una cattedrale ampia e solenne, con i suoi due campanili gemelli alti 99 metri e con la forma a cipolla. È uno dei simboli della città. Nel suo interno ha tre navate e custodisce una serie di splendide vetrate solo poche però sono quelle originali giacché sono state distrutte nei bombardamenti nella seconda guerra mondiale.



ENGLISHER GARTEN

Con i suoi 4km è uno dei parchi più grandi al mondo. Fu realizzato nel 1789 per i militari ma, nell'800, diventò il primo parco pubblico cittadino che si estende dal centro fino al confine nord-orientale della città di Monaco di Baviera. Il suo nome si riferisce allo stile con cui venne realizzato.

OKTOBERFEST

Creato per festeggiare il patrimonio principale di BAVIERA, ovvero la birra, il primo Oktoberfest fu nel 810. Si tratta di una vera e propria tradizione bavarese, momento in cui scoprire tradizioni, gastronomia e cultura di questa regione.

RESIDENZA DI MONACO DI BAVIERA

Situata al centro della città, la residenza, è stata per secoli residenza del

governo dei duchi, dei principi e infine del re. Ha uno stile rinascimentale, e in alcune parti barocco, rococò e classicismo. Con 130 stanze

aperte al pubblico la residenza di Monaco si pre-

senta come uno dei

tato dai "WITTELSBACH" fino al 1918,

Il palazzo ha tre facciate: la più antica è quella iniziata nel 1599 con due grandi portali d'ingresso incrociati dalla statua della Madonna della baviera ("PATRONA BORIARAE"), e da quattro leoni in bronzo. La facciata principale sulla Max-Joseph-Platz, una riproduzione di PALAZZO PITTI di Firenze, e quella che si affaccia sui giardini sono state invece realizzate nella prima metà dell'800 da Leo von Klenze.

VIKTUALIENMARKT

Si tratta del più famoso mercato di Monaco e si trova nel pieno centro della città a pochi passi da Marienplatz e della chiesa di st. Peter. È in funzione da oltre due secoli ed è uno

dei pochi mercati ad essere aperto dal lunedì al sabato. A Monaco i mercati rionali si svolgono infatti una volta alla settimana, ad eccezione di quelli in Elisabethplatz e Wiener Platz. Si tratta di uno dei luoghi più amati e tipici della città, da non perdere specialmente nella bella stagione.



CIBO PIU' MANGIATO A MONACO DI BAVIERA

WEISSWURST

Stiamo parlando di una tipica salsiccia che viene mangiata in Monaco. La sua lavorazione

palazzi più grandi d'Europa, abi-

è di carne di vitello, pancetta di maiale e salamoia, per questo si spiega il suo colore biancastro.

Viene spesso accompagnata con senape dolce e il pane oppure semplicemente con un brezel.

Dei salumi simile si videro apparire per la prima volta in Francia. Al riguardo, però, gli abitanti di Monaco si tramandano una storia che da al WEISSWURST origini strettamente locali.

G.D.A. 2B



Viaggiare...con il gusto.

La torta della nonna

Per fare la torta della nonna ci serviranno diversi ingredienti, quasi tutti trovabili in casa, io ho selezionato le quantità in base a una teglia con diametro di 26 cm. Gli ingredienti sono:

Per la frolla

- 2 uova
- 450g farina 00
- 160g di zucchero
- 200gr di burro freddo
- scorza di limone (più o meno quanto basta)

Iniziamo parlando di come fare la frolla, che è la prima parte per la realizzazione della torta.

Per primo mettiamo in una ciotola, o meglio in una macchina per impastare, tutta la farina e il burro, e impastiamo con le mani o lo farà la macchina.

Quando avremo ottenuto un composto granuloso e setacciato creeremo la cosiddetta fontana, quindi con un buco al centro. All'interno di questa metteremo le uova e lo zucchero e anche la scorza di limone. Mischiamo e dopo poco otterremo un buon impasto, che dovremo trasferire in pellicola per poi lasciarlo riposare circa 30 minuti in frigo, così sarà più facile stenderla successivamente. Nel mentre dovremo iniziare a preparare la crema per l'interno, la crema pasticciera.

Gli ingredienti per la crema pasticciera sono:

- 750 gr di latte intero
- 3 uova
- 1 tuorlo
- 225gr di zucchero
- 35 gr di amido di mais
- 30gr di farina
- scorza di 1 limone

Per prima cosa prendiamo un pentolino abbastanza grande e al suo interno mettiamo tutto il latte e la scorza di limone che avremo ricavato da un limone. Mettiamo questo sul fuoco e lo portiamo quasi a bollire, prestando attenzione. Nel mentre in una ciotola mettiamo le uova e il tuorlo, e lo zucchero, che dovremo mescolare fino ad ottenere un composto omogeneo. Nel mentre prendiamo i 75 grammi di farina di mais e farina 00, o possiamo fare direttamente 75g di farina 00 e mescoliamo fino ad ottenere di nuovo un composto omogeneo. Poi togliamo il pentolino dal fuoco e leviamo tutte le scorze presenti, prendendo due cucchiaini di latte nel pentolino e rimettendolo sul fuoco. Aggiungiamo al latte nel pentolino anche l'altro composto che abbiamo preparato e lo lasciamo sul fuoco finché non si addensa il tutto. Subito dopo versiamo ciò che abbiamo ottenuto in una teglia con sopra la pellicola, facendo attenzione perché il composto sarà bollente. Lasciamo riposare a temperatura ambiente e nel mentre stendiamo il panetto. Disponiamo su della carta forno la farina per spianare l'impasto che era in frigo e



dopo lo disponiamo nella teglia. Successivamente versiamo la crema pasticciera dentro e poi sopra mettiamo un altro strato della parte del panetto che era rimasto, punzecchiando la superficie con una forchetta. Subito dopo lo inforniamo nel ripiano più basso a 160° per 50 minuti e poi dopo questo tempo nel ripiano medio a 180° per 10 minuti. Tirata fuori sarà molto calda e dovremo aspettare un po' per mangiarla. Circa una o due ore dopo, la potremo tagliare, mettere in un piatto e mangiare. Se volete potete decorarla con dei pinoli e dello zucchero a velo! Sfidate qualsiasi classe a fare questa ricetta veramente buona!

M.B. 2 A

MENS SANA

A cura della IIB

CRUCIVERBA

ORIZZONTALE

-  Indice di sviluppo umano
-  Una città bulgara importante
-  "Ciao" in bulgaro
-  Nella bandiera il bianco cosa rappresenta?

VERTICALE

-  Capitale della Bulgaria
-  Organizzazione internazionale politica ed economica a carattere sovranazionale
-  Il complesso delle risorse e dell'attività diretta alla loro utilizzazione in un determinato ambito geografico, politico, amministrativo o limitatamente a un settore

